

### Festa dell'esaltazione della croce

Oggi la chiesa celebra la festa liturgica dell'*Esaltazione della Croce*. Di solito si esalta una cosa che piace, una persona che si ammira, un evento che si celebra. In altri termini, si esalta qualcosa o qualcuno che è grande, che ha meriti particolari. Si esalta un eroe che ha compiuto gesta spettacolari di salvataggio. Ma si può esaltare la croce? Come è possibile esaltare un simbolo di sofferenza, di rinuncia, di dolore? Nessuno è così autolesionista da esaltare le sue sofferenze, il suo dolore, le sue sconfitte. Se, però, la croce la vediamo e la leggiamo come simbolo di amore, di servizio, di altruismo, di generosità e gratuità allora cambia il discorso. Ed oggi voglio leggerla proprio in questo modo.

*Bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, affinché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*

Il Figlio dell'uomo ha un nome, ed è Gesù, il quale qui richiama sè stesso ad un bisogno, ad una necessità: essere innalzato. È la prima volta che lo dice nel Vangelo di Giovanni e nello stesso lo ripeterà sovente. Essere innalzato vuole dire varie cose: essere innalzato, essere posto in alto, glorificato; vuol dire anche essere appeso, tirato su. E di fatti la sua gloria sarà la Croce, cioè bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato, bisogna che ci sia la Croce. Perché? E Dio dove sta? Guarda impassibile? Oppure è sua punizione il male che c'è? Quindi chi si salva più?

Bisogna che il Figlio dell'uomo, che è il Figlio di Dio, sia innalzato e finisca in Croce. Lì finisce il male. Perché sulla Croce comprendiamo la gloria di Dio e qual è la gloria di Dio? È quello di Uno che ci ama talmente tanto da dare la vita anche se è messo in Croce da noi. Questo è Dio. Non ci punisce, non ci disconosce, non ci detesta, qualunque cosa facciamo a Lui, non può non amarci perché è Padre. E il Figlio che conosce l'amore del Padre viene a testimoniarcì la fraternità. Per cui sulla Croce è il maledetto, come tutti i maledetti, e Lui ci sta, pur di stare con noi. Quindi questo è il grande mistero della Rivelazione di Dio, la Croce! E cosa si capisce dalla Croce?

*Poiché Dio tanto amò il mondo da dare il Figlio unigenito, affinché chiunque crede in lui non si perda, ma abbia vita eterna.*

Dalla Croce comprendiamo l'amore di Dio per questo mondo, non per un altro. E la parola "mondo" in Giovanni indica sempre qualcosa di negativo. Dio ama questo mondo. La fede cristiana non è una dottrina particolare, tanto meno una morale, tanto meno un'ascesi particolare: la fede cristiana è credere nell'amore incredibile che Dio ha per l'uomo, la passione di Dio per l'uomo.

Noi siamo abituati a parlare tanto di amore e anche a svalutarlo, ma l'amore è il pane del quale l'uomo vive come uomo. Del resto si muore. Di egoismo, di odio, di violenza si muore. E uno può vivere solo se si sa amato dalla sorgente della sua vita. Il non accettare l'amore alla propria origine, il mettere alla propria origine la violenza, la lotta, o il caso, o il nulla, vuol dire vivere una vita nella violenza, nella lotta, nel caso e nel nulla. E tutti i conflitti che una persona ha con sé non sono altro che i conflitti con ciò che lo precede. Se uno non si sente amato, non si sa amato, non può amarsi, non può amare. Ed è questo il peccato originale che abbiamo tutti.

Gesù è venuto proprio a toglierci questo peccato che è la cattiva immagine di Dio. Dio non è un giudice, non è colui che ti condanna, è un'altra cosa; è Colui che finisce in Croce per te; è Colui che conosce tutto lo spessore della storia umana e della sua negatività e nonostante tutto non si dissocia da questa, ma la sa prendere su di sé e la sa portare.

Tutta la Bibbia non è altro che questa rivelazione di Dio per il mondo, che si rivela in che cosa? Nell'aver mandato il suo Figlio. Il Figlio ci insegna ciò che siamo noi, figli. Gesù può venire verso

di noi come fratello, perché si sa Figlio, si sa amato infinitamente e dice: questi sono i miei fratelli, sono amati come me, io vado da loro a testimoniare questo. Tutto il Vangelo è testimonianza di questo amore del Figlio. Lui ci ama come ci ama il Padre e ce l'ha testimoniato con la sua vita. E il Padre come ci ama? Come ama Lui, come Figlio unico. Gesù è venuto a dare all'uomo la sua dignità unica, un valore assoluto. Uno vale quanto è amato, quello è il suo prezzo. **Noi valiamo la vita di Dio.**

*Dio, infatti, inviò il Figlio nel mondo, non per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato attraverso di lui.*

Qui è il tema delicato del giudizio. Noi diciamo che il giudizio sul mondo spetta a Dio. E Dio, che ha le spalle buone, porta su di sé anche questo peso di essere il giudice. Però è abbastanza astuto da rimandare il giudizio a noi. Innanzitutto dice che Dio non ha mandato il Figlio per giudicare. Dio non vuole condannare nessuno, vuole salvare tutti. Se no, che Dio è? Ha predestinato qualcuno ad essere dannato? Dio non ha predestinato nessuno alla condanna. Ci ha predestinato tutti al bene, alla felicità, perché siamo amati come figli. Dio ha però un difetto che dovremmo imitare anche noi: Egli non può non rispettare la libertà degli uomini. Non vuole costringere l'uomo a fare ciò che vuole Lui, non vuole costringere l'altro all'assenso. La fede non è la costrizione all'assenso con mezzi particolari. La fede è la fiducia che si dà all'amore. Quindi è chiaro che Dio non è venuto per giudicare, ma per salvare. Tant'è vero che il suo giudizio è la Croce. Qual è il giudizio di Dio sul mondo? E che il male c'è lo sappiamo ma il mio giudizio è che preferisce finire in Croce Lui, anziché condannare noi.

Oggi che farò? Proverò a guardare la croce di Gesù con occhi nuovi in modo che attraverso di essa riuscirò a guardare la mia diversamente.